



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrare seduta n. 45

XI Legislatura

9 aprile 2025

VIII COMMISSIONE CONSILIARE AUDIZIONE DEL 9 APRILE 2025 – ORE 12.30

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURIZIO PETRACCA

L'anno duemilaventicinque, il giorno 9 del mese di aprile, alle ore 12,30, la VIII Commissione Consiliare Permanente è stata convocata in audizione, presso la sala riunioni sita al Piano 2° dell'isola F/13, - Centro Direzionale – Napoli, con il seguente Ordine del giorno:

“Criticità emerse a seguito della Delibera di Giunta Regionale n. 617 del 14.11.2024 – ADOZIONE DELLA MISURE DI CONSERVAZIONE E DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000”.

La seduta ha inizio alle ore 13.00, in presenza ed in modalità telematica mediante collegamento in videoconferenza.

Prestano assistenza in sala il dirigente Enrico Gallipoli, il funzionario, dott. Claudio Vittorio, l'istruttore amministrativo dott. Fabio Vigorito e l'operatrice esperta Daniela Bruno.

Sono presenti in sala i Consiglieri:
Presidente Maurizio Petracca;
Michele Cammarano (Movimento 5 Stelle).

Sono altresì presenti in sala:
Mario Grasso (CIA);
Gaetano Pascariello (CIA);
Mariano Fusco (ODAF Avellino);
Alberto Mattia (D.G. 50.07.00);
Antonio Ferraro (ODAF);
Salvatore Moscariello (ODAF Avellino);
Roberto Salvante (ODAF Avellino);
Salvatore Malerba (Imp.agr. castagne);
Paolo Conte (Confagricoltura);
Angelo Marino (FODAF Campania);
Francesco Castelluccio (ODAF Avellino).

Risulta collegato da remoto, in videoconferenza:

Salvatore Malatino (ODAF Salerno).

PRESIDENTE (Petracca). Buongiorno a tutti. Apriamo i lavori dell'audizione.

È giunta alla Presidenza della Commissione una richiesta di audizione in merito a: “Criticità emerse a seguito della Delibera di Giunta Regionale n. 617 del 14.11.2024 – Adozione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei Siti Natura 2000”.

In verità, oltre a questa richiesta da parte dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Campania, ho incontrato, in questi giorni, più persone che mi hanno sollevato una serie di problematiche, tra l'altro la Federazione dei dottori agronomi e dei dottori forestali ha prodotto un documento che resta agli atti di quest'audizione. Anche la CIA aveva fatto una richiesta di audizione in merito a questa tematica, a questa problematica, quindi, alleghiamo agli atti il documento prodotto dalla Federazione degli Agronomi e dei dottori forestali.

Sono presenti in Aula: il Presidente dell'Ordine degli Agronomi della Campania, Angelo Marino; di Avellino, Francesco Castelluccio; la Direzione Generale dell'Agricoltura, Alberto Mattia; Salvatore Malerba; Gaetano Pascariello, Vicepresidente CIA Campania; Confagricoltura, dottor Paolo Conte; da remoto c'è Salvatore Malatino.

C'è Fusco Mariano per Fodaf, Antonio Ferraro per Fodaf, Salvatore Moscariello.

Ha chiesto d'intervenire Angelo Marino, Presidente dell'Ordine degli Agronomi della Campania. Prego.

MARINO, Presidente ODAF della Campania.

Grazie Presidente per questa disponibilità, questa mattina. Come lei già ha accennato, quindi è a conoscenza della problematica che ha creato un po' di difficoltà tra gli operatori, sia alla parte tecnica sia ai proprietari, sia pubblici sia privati, nel regolamentare quello che già è sancito dalla Rete Natura 2000 con altre interpretazioni regionali, questo ha creato un po' di confusione, anche perché abbiamo un Piano Forestale che è in fase di



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrare seduta n. 45

XI Legislatura

9 aprile 2025

realizzazione dove si è cercato già di mitigare queste problematiche, così come la Legge regionale che cerca di venire incontro alle proprietà piuttosto che alla norma nazionale e internazionale.

Porto i ringraziamenti della Federazione Regionale, dei colleghi professionisti che più operano in questo settore e, quindi, il collega Castelluccio, il Presidente dell'Ordine di Avellino, entrerà un po' più nel merito delle difficoltà che abbiamo incontrato sul territorio.

Grazie e buona giornata.

PRESIDENTE (Petracca). Grazie. La parola a Francesco Castelluccio.

CASTELLUCCIO, Presidente ODAF di Avellino. Buongiorno. Innanzitutto, la ringrazio Presidente per quest'opportunità che testimonia, ulteriormente, la disponibilità sua e della Commissione per quelle che sono le esigenze che ci trovano spesso a dover richiedere questi interventi, però, la disponibilità è importante e preziosa per noi, perché riusciamo, quindi, a cercare di apportare delle migliorie a quello che si fa.

Come diceva il Presidente Marino, la delibera 617 del 14 novembre 2024 ha suscitato un po', negli addetti ai lavori e soprattutto nei tecnici, delle grandi perplessità a causa delle criticità che, purtroppo, sta già determinando e di quelle che potrebbe creare, ovviamente, nell'applicazione di qui a poco delle norme contenute all'interno di questa delibera. Come diceva il Presidente Angelo Marino, abbiamo già un Regolamento forestale che va a disciplinare molte delle attività silvo-pastorali e anche agricole e questa delibera dovrebbe essere, appunto, quella relativa all'adozione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, doveva andare ad integrare o quantomeno a prendere già quello che era in essere, invece, purtroppo, in molti punti va addirittura a sconfessare, o meglio, va in contrasto con quelli che sono già gli articolati del Regolamento.

Volevo solo sottolineare da dove nasce un po' la nostra preoccupazione. Nasce dal fatto che la Regione Campania presenta circa il 36 per cento

della superficie occupato da foreste che, tradotto in numeri, sono circa 491 mila ettari. Di questi 491 mila ettari, il 64,8 per cento ricade in area Natura 2000 o, comunque, Zone di Protezione Speciale e, quindi, capite bene che quasi la totalità delle nostre superfici boscate è interessata da questa delibera.

Perché ci mette in crisi questa delibera? Come già detto, abbiamo lasciato un documento che è agli atti di quest'audizione, quindi, non è che adesso vado a riprendere nell'intero il documento, però alcuni punti li vorrei sottoporre subito all'attenzione perché, casomai, sono quelli che, almeno a noi, da una prima analisi dei documenti, creano maggiore perplessità.

Innanzitutto, c'è il divieto dell'attività di conversione delle superfici classificate come habitat Castanea sativa, cioè la conversione dei cedui castanili a castagneto da frutto, relativamente a questo vorrei soffermarmi anche su un aspetto importante: sapete bene che ci sono misure del CSR, l'ultima che si è chiusa proprio il giorno dopo l'uscita di questa delibera, la SRD01. La SRD01, tra i diversi miglioramenti fondiari che andava a finanziare, finanziava proprio la conversione dei cedui castanili in castagneto da frutto, le operazioni colturali della potatura, sia nei castagneti sia negli oliveti e, praticamente, queste attività vengono messe in crisi dalla delibera perché, sostanzialmente, per i numeri che ho rappresentato prima, la quasi totalità anche dei castagneti che rappresentano poco più di 20 mila ettari nella Regione Campania. Ovviamente, ciò crea preoccupazione, cioè, ci sono molte aziende che hanno aderito, sapete, in maniera cospicua, addirittura è stato aumentato il plafond nella prima finestra di questa misura, perché è una misura importante, studiata bene, che con i costi standard andava già a superare delle criticità viste nel passato, soprattutto su queste filiere della castanicoltura, che viene già da più di dieci anni di crisi, quindi, è uno strumento per dare supporto alle aziende e che può essere messo in crisi da questa delibera.

Non mi voglio soffermare solo su questo perché non c'è, purtroppo, solo il problema dei castagneti, ma



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrato seduta n. 45

XI Legislatura

9 aprile 2025

ci sono altri problemi che vado a sviscerare velocemente: il divieto di pascolo e stazionamento nel bosco, per le superfici, appunto, classificate nei diversi habitat, che sono presenti nel documento che abbiamo consegnato, con un carico massimo di 0,6 UBA a ettaro, che è addirittura inferiore a quello già previsto nel Regolamento forestale; il divieto di realizzazione di nuove strade, anche temporanee, nell'ambito delle utilizzazioni forestali, parliamo delle piste di esbosco, quindi, le normali fasi di governo e gestione del bosco vengono messe in crisi.

Un'altra cosa importante è anche l'utilizzo della pratica delle fasce tagliafuoco o dell'applicazione delle pratiche del fuoco prescritto che vengono messe spesso in crisi da questa delibera.

L'obbligo, poi, di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati di proprietà pubblica, l'allungamento del turno dei cedui non inferiore a 25 anni, l'ampiezza massima della tagliata che non deve essere superiore a 5 ettari, il divieto di applicare il governo a ceduo per le formazioni che hanno superato l'età di 32 anni e il fatto che non possono essere utilizzate radure e/o praterie per deposito dei mezzi, strumenti e materiale vegetale risultante dai tagli.

Inoltre, altro aspetto importante è, praticamente, anche l'epoca d'intervento nelle aree forestali, il cui periodo è stato ulteriormente ristretto e partiamo, praticamente, da un periodo compreso tra il 15 marzo e il 31 luglio, per l'habitat 9110 e tra il 1° aprile e il 31 luglio per gli altri boschi che, tradotto, vuol dire non poter accedere nel bosco per effettuare i tagli, ad esempio su faggeto o altre specie nel periodo in cui, casomai, è più consono l'ingresso per le operazioni forestali. Quindi, al netto di tutte queste, ma ci sono anche altre criticità, che anche l'UOD Ambiente, Clima e Foreste ha attenzionato, credo sia opportuno che questo documento e questa nostra audizione possa, soprattutto, andare ad interessare l'ufficio strategico e competente della delibera dell'Ufficio Ambiente e rinnovo, in questa Commissione, l'invito a poter avere un confronto, perché credo che dal confronto costruttivo, come quello che stiamo avendo

stamattina, possiamo arrivare, ovviamente, ad una soluzione che ci auspichiamo per il bene delle nostre superfici forestali e soprattutto delle aziende agricole e forestali che noi, come professionisti supportiamo e come anche le altre associazioni di categoria supportano e sono presenti in quest'Aula e, per il bene comune, il confronto credo debba essere alla base di tutto. Se ci fosse stato un confronto, precedentemente, tra gli uffici, quasi sicuramente saremmo giunti ad un documento che poteva esserci più di aiuto e non un documento che, in questo momento, ci mette in difficoltà. Grazie.

PRESIDENTE (Petracca). Grazie. La parola ad Alberto Mattia per la Direzione Agricola Regione Campania.

ALBERTO MATTIA, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Regione Campania. Buongiorno a tutti e grazie della possibilità di poter intervenire.

Rappresento la Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, mi occupo, specificamente, della pianificazione forestale della Regione Campania.

Avendo saputo dell'approvazione di questa delibera con i Piani dei SIC dei 57 siti della rete Natura 2000, ci siamo trovati un attimino spiazzati, perché in questi anni abbiamo lavorato tanto e abbiamo elaborato una nuova normativa regionale che è un compendio di tutte le norme nazionali e regionali esistenti e, in tale ambito, abbiamo regolamentato e normato tutta una serie di aspetti, anche in sincronia con la vecchia delibera che aveva fatto l'Ambiente sulle misure di conservazione dei Siti Natura 2000, per cui avevamo recepito molte delle loro prescrizioni.

Il nostro Regolamento è stato redatto in conformità all'Agenda 2030 dell'Unione Europea e in conformità al Testo Unico Forestale e Nazionale, dove s'introduce un concetto fondamentale della gestione forestale sostenibile che coniuga i tre concetti cardine dell'attività in bosco: ambiente, paesaggio ed esigenze socioeconomiche.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrato seduta n. 45

XI Legislatura

9 aprile 2025

Non ci dobbiamo dimenticare che questi piani dei SIC impattano in maniera molto negativa, soprattutto sui diritti delle popolazioni locali, diritti di uso civico, cioè, in pratica, questi diritti sono fondamentali, costituzionalmente riconosciuti e consentono alle popolazioni locali di poter utilizzare sia il bosco sia il pascolo.

Con questi piani, in pratica, vengono fortemente limitati questi diritti, soprattutto, tenendo conto che sia i Comuni sia gli allevatori traggono dal bosco e dai pascoli un importante sostentamento, soprattutto, molti Comuni, traggono dai tagli boschivi delle risorse fondamentali per i loro bilanci e non ci dimentichiamo anche che, limitando il pascolo in tantissime aree, facciamo sì che gli allevatori abbandonino queste aree, quindi, le lasciamo all'incuria, il bosco avanza, gli habitat stessi si degradano.

Abbiamo individuato anche noi una serie di criticità, soprattutto, anche il divieto di pascolo all'interno delle faggete e degli altri boschi, ma qui, però, non sono stati considerati tutti gli aspetti selvicolturali importanti, ci sono delle tecniche che consentono agli animali di pascolare in bosco, pur salvaguardando l'ambiente e l'habitat.

In pratica, così, andiamo a ridurre fortemente la possibilità degli allevatori di stare su in montagna e, quindi, anche di salvaguardare il territorio, perché c'è proprio la loro presenza fisica.

Questo impatta negativamente sulle misure della PAC, perché se non possiamo concedere i pascoli perché ci è vietato, gli allevatori non possono neanche usufruire del premio comunitario.

Fissare anche un carico massimo di 0,6 UBA in maniera sproporzionata è un numero, perché come Regione Campania abbiamo uno strumento fondamentale, oltre al Piano Forestale Generale che è in corso di redazione, ogni Comune ha un Piano di Gestione Forestale.

Con questi Piani di Gestione Forestale vengono stabiliti, per singolo comparto, i carichi di bestiame che il territorio può sostenere, quindi, 0,6 è un numero, perché all'interno dei piani per singolo comparto viene studiato qual è il carico massimo di bestiame che quel comparto e quel bosco può

sostenere. Andiamo da 0,2 a 0,3, ma in alcuni casi possiamo anche arrivare a 1 o 1,2, quindi 0,6 è un limite, è veramente un numero.

Un altro vincolo è il divieto di taglio per un raggio di 200 metri intorno alle grotte, quelle non esplorate. Se facciamo un semplice calcolo, questi 200 metri corrispondono a circa 12 ettari e mezzo.

Considerando che una superficie di taglio in media è intorno ai 15 ettari, molti non possono più tagliare. Secondo noi, come Direzione, una cosa su cui non si è posta particolare attenzione è l'obbligo di conversione dei cedui invecchiati all'alto fusto.

Non s'intende un bosco che è biologicamente vecchio, ma un bosco che ha superato due volte l'età del turno minimo di legge.

Se pensiamo a Casamicciola, dove tutti quei boschi che sono stati abbandonati e sono invecchiati, tutto è sceso giù. Se diamo questa condizione, senza tener conto del rischio idrogeologico dei vari territori e la possibilità di sostenere quel ceduo invecchiato, mettiamo a rischio parecchi territori: Casamicciola, Sarno, tutte le colline intorno ad Avellino che hanno terreni vulcanici e tante altre zone con elevate pendenze, non si può sostenere.

Un altro aspetto che sta venendo fuori in tantissimi anni, in tantissime faggete, c'è l'agrifoglio che è una specie protetta, ma protetta in quanto sporadica. In tantissimi ambienti, quest'agrifoglio sta diventando estremamente invasivo, ciò impedisce il taglio all'interno delle faggete.

Se sommiamo questo a quello che ha detto il dottor Castelluccio, alla dimensione massima di 5 ettari per il taglio, alla riduzione del periodo di taglio, se guardiamo complessivamente tutte queste azioni, si ha un impatto negativo sia sulle imprese forestali sia sui lavoratori. Tantissime imprese, già oggi, stanno rifiutando le commesse dei tagli boschivi o stanno lasciando, perché non riescono, economicamente, a supportare queste conseguenze.

Se poniamo come limite del taglio in ceduo il 31 marzo e poi la ditta non può portare i propri operai a tagliare nelle faggete, perché anche lì c'è un limite molto ristretto in cui non si può tagliare, allora, in questo caso, la ditta deve sopportare un carico abbastanza oneroso per mantenere quel personale



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrato seduta n. 45

XI Legislatura

9 aprile 2025

assunto; prima, invece, lasciavano il ceduo e andavano nelle faggete, quindi, c'era una continuità lavorativa sia per le ditte sia per gli operai.

Mi fermerei qui perché il discorso è molto lungo, però, credo di aver esposto le problematiche impattanti che hanno questi piani. Sicuramente si può migliorare, abbiamo, come ho detto prima, uno strumento per farlo, che sono i Piani di Gestione Forestale, sia pubblici sia privati, che studiano il territorio nel minimo dettaglio. Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Petracca). Grazie dottor Mattia.

MALERBA, Distretto Regionale della Castagna e del Marrone della Campania e Consorzio di Tutela della Castagna di Montella. Parto dal presupposto che ho la piena e massima fiducia nel Consiglio regionale per la disponibilità che dà, compreso l'Assessorato all'Agricoltura per quello che sta facendo per la castanicoltura in particolare, ma anche per tutta l'agricoltura.

Oltre a far parte del Distretto Regionale della Castagna e del Marrone della Campania, come Consigliere faccio parte anche del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio di Tutela della Castagna di Montella, ma, indipendentemente da questo, sono qua come imprenditore della castanicoltura, perché ho avuto molte sollecitazioni in questo senso, sia dal Cilento sia dalla Campania, un po' dappertutto, per quanto riguarda il problema della Delibera di Giunta Regionale n. 617 del 14.11.2024 che è un pugno allo stomaco per la castanicoltura.

La castanicoltura, in Regione Campania, rappresenta circa 20 mila ettari di terreno a castagneto da frutto, 5 mila aziende attive di castanicoltori, con 30 aziende industriali, che rappresentano il Polo più importante europeo per quanto riguarda la trasformazione delle castagne ed è principalmente concentrato ad Avellino. Questo è un punto anche di orgoglio per noi, per la Regione Campania, per tutti, avere questo primato, ma - caro Presidente - veniamo da più di dieci anni di crisi profonda per quanto riguarda l'emergenza fitosanitaria, e tuttavia, i castanicoltori non si sono

arresi, la manutenzione della montagna viene mantenuta. Però, questo decreto davvero è un pugno allo stomaco perché vietando la riconversione da ceduo a castagneto da frutto, mi verrebbe da chiedere al legislatore il punto negativo qual è se facciamo una riconversione da ceduo a castagneto da frutto, però, gli posso dare i punti di forza, perché i punti negativi me li deve dire chi ha fatto la Legge. I punti di forza sono: riconvertendo un ceduo a castagneto da frutto significa creare area tagliafuoco, fare pascolo, fare la regimazione delle acque, fare la manutenzione di quel territorio che viene riconvertito, cioè con lunette, eccetera. Per quanto riguarda anche il certificatore che rimane tal quale perché castagno è prima e castagno rimane, la copertura del verde è totale, per cui, è tutto migliorativo.

Non vedo il motivo di questo vincolo che andiamo a dare a questo settore che è drammatico, poi è inutile parlare delle aree interne, dei prodotti tipici, perché anche questo è un prodotto tipico - caro Presidente - e, sinceramente, il vostro sforzo si deve ancora accentuare per affrontare questo problema, per il bene delle aree interne, per il bene della castanicoltura, perché l'altro controsenso è che si è finanziata l'imprenditoria giovanile con i famosi 50 mila euro, però, un imprenditore che aveva 2 ettari di castagneto di famiglia, dice: "Faccio l'imprenditoria giovanile, dopodiché vengono convertiti i miei 5-6 ettari di ceduo, aumento il mio reddito aziendale e posso mantenere e resistere con l'azienda sul territorio".

Vietare questa riconversione significa che questo giovane se ne deve andare, i 50 mila euro sono persi e deve per forza emigrare o al nord o all'estero, per cui, se non diamo questa deroga a questo problema, Presidente, per noi, per le aree interne, per le aree montane, è la fine, è un disastro in assoluto, anche perché, in mancanza di questa riconversione, se su questa montagna scoppia un incendio cosa succede? Con le piogge autunnali si possono avere degli smottamenti che sarebbero dei disastri idrogeologici, altro che il disastro di Sarno e Quindici, perché i suoli dei castagneti, in quelle zone, sono composti, mediamente, di un metro di



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrare seduta n. 45

XI Legislatura

9 aprile 2025

terreno, sotto è roccia, ragion per cui, quando ci capitano gli incendi è un disastro e saranno abbandonati anche i castagneti resistenti, perché per chi ha solo due ettari e non riesce ad incrementare la propria azienda con la conversione del ceduo castanile a castagneto da frutto significa l'abbandono totale anche di quello esistente. Per questo, mi affido, e ho fiducia piena nella politica del Consiglio regionale, ho fiducia nell'Assessorato e mi affido anche agli amici che sono qua in quest'audizione, della delicatezza, dell'importanza di quest'iniziativa. Grazie.

PRESIDENTE (Petracca). Ringrazio Salvatore Malerba, anche perché nel suo intervento mi ha ricordato un lavoro che è stato fatto insieme nella precedente Consiliatura ed è paradossale, lo dico anche al dottor Mattia, abbiamo qualche difficoltà oggettiva perché, insomma, negli anni, è stato fatto un lavoro per la trasformazione del bosco ceduo in castagneto da frutto, dalla Direzione Generale delle Politiche Agricole mentre un'altra Direzione Generale nuota nel senso opposto a quello sul quale abbiamo portato avanti questa vicenda ed è assolutamente da correggere, quindi, condivido alla lettera l'intervento di Malerba.

La parola a Gaetano Pascariello, Vicepresidente della CIA Campania.

PASCARIELLO, Vicepresidente CIA Campania. Ringrazio il Presidente sia per l'audizione sia per l'invito ricevuto.

Sono Vicepresidente della CIA Campania, ma sono, prima di tutto, un imprenditore, un castanicoltore come Salvatore e non entro nel merito, perché sicuramente Salvatore è stato abbastanza bravo nell'espone tutti i problemi della castanicoltura che vengono da vent'anni a questa parte.

Volevo solo dare un piccolo contributo. Se continuiamo, purtroppo, a dare dei vincoli alle aree interne, non diamo un buon servizio né per le aziende, né per il territorio e né per l'ambiente, perché, inevitabilmente, le aziende che non riescono a produrre un reddito sono costrette ad abbandonare, quindi, se ne vanno le aziende, se ne

vanno i dipendenti, se ne va una popolazione delle aree interne e già attualmente, nelle aree interne, c'è un'emorragia di persone che sta andando verso la città, quindi, l'abbandono di questi territori comporterà, inevitabilmente, prima con gli incendi, come diceva Salvatore e successivamente con le frane, la conseguenza di distruggere i territori anche sottostanti, infatti, ricordo un mio professore all'Università che mi diceva sempre: "Tutti i danni che facciamo in montagna, nel raggio di dieci anni li riportiamo in pianura". Credo che con i cambiamenti climatici non dobbiamo aspettare dieci anni. Nel giro di tre o quattro anni i danni che facciamo prima in montagna, probabilmente, li porteremo in pianura con grossi problemi e come ricordava Salvatore, probabilmente, Sarno è un qualcosa di molto molto piccolo rispetto a quello che potrebbe capitare negli anni futuri. Grazie.

PRESIDENTE (Petracca). Ringrazio Gaetano Pascariello. La parola a Paolo Conte per Confagricoltura.

CONTE, Confagricoltura. Grazie Presidente. Purtroppo, mi dispiace constatare quello che lei ha precedentemente osservato, questa mancanza di dialogo tra due Direzioni Generali essenziali per il settore agricolo e vediamo gli sforzi che spesso anche lo stesso Consiglio regionale, dove più volte vi ritrovate in Commissioni anche congiunte per ottenere i risultati, nell'interesse dei cittadini o, in questo caso, delle imprese. Vediamo, appunto, ciò che la mancanza di dialogo sta determinando. Grazie e mi sia consentito di ringraziare in particolar modo l'Ordine degli Agronomi, quindi, questa proficua collaborazione tra i professionisti del settore agricolo e le imprese, perché grazie al supporto dei professionisti le imprese possono, appunto, rivendicare determinate posizioni.

L'invito, quindi, Presidente, è quello di farsi portavoce di queste istanze che chi mi ha preceduto ha ben espresso, però, cercando di sopperire ad una mancanza, perché questo provvedimento genera un doppio danno, non solo per le imprese agricole, incidendo sulla competitività di un sistema e di una



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrato seduta n. 45

XI Legislatura

9 aprile 2025

filiera, quella castanicola, ma soprattutto anche in termini di dissesto idrogeologico, quindi, oggi più che mai, il settore ambiente dovrebbe essere attenzionato.

Sono sicuro che anche con i miei colleghi, le altre associazioni di categoria, riusciremo a sottoscrivere un documento da poter condividere anche con l'Assessorato e le parole del dottor Mattia, quindi, della Direzione Agricoltura, vanno a supportare anche la sua spiacevole osservazione.

Credo che lei si possa farsi portavoce di quest'istanza.

Non è la prima volta che La Direzione Ambiente è mancante - ne parlavo con il Presidente Angelo Marino prima - sulla questione dei pozzi, è assente, per non ritornare sempre sul tema della filiera bufalina; quindi, la zootecnica bufalina dov'è sempre stata assente.

Ci rimettiamo anche al suo impegno Presidente, grazie.

PRESIDENTE (Petracca). Vi ringrazio tutti, in particolare, vorrei ringraziare l'Ordine degli Agronomi e dei Dottori Forestali perché hanno sollevato un problema che, sono onesto, mi era sfuggito, tra l'altro era una vicenda su cui ho lavorato tantissimo nella precedente Legislatura e che era arrivata ad obiettivi importanti, ossia quella della trasformazione del bosco ceduo in castagneto da frutto che, tra l'altro, come diceva giustamente Salvatore Malerba, è stato anche uno stimolo per far sì che i giovani restassero sui territori, in particolare delle aree interne.

È ovvio che, dal mio punto di vista, questa norma introdotta dalla Direzione Generale per l'Ambiente confligge in maniera evidente con quelle che sono state le norme portate avanti dalla Direzione Generale delle Politiche Agricole.

Vi anticipo che, ovviamente, tutti gli atti li trasferirò all'Assessorato di competenza, chiedendo l'abrogazione di alcuni punti in particolare che sono stati sottolineati nei documenti che mi sono stati dati.

Se non dovessi avere risposta, vi anticipo che presenterò una mozione in Consiglio per metterla

agli atti della votazione del Consiglio regionale, visto che proprio in Consiglio avevamo approvato una Legge che andava nella direzione opposta, ma, insomma, mi auguro e auspico che ci sia stato un difetto di comunicazione tra le direzioni generali e che questa problematica possa rientrare.

Ne approfitto per chiedervi di collaborare in questa vicenda, perché ho letto i documenti che sono stati prodotti, che sono molto dettagliati e puntuali in tutto quello che confligge rispetto alle esigenze reali, però, se riusciamo a fare, mettendo un po' insieme le cose e consegnandomelo, un documento di sintesi in cui vengono spulciate tutte quelle che sono state le introduzioni anomale nell'adozione del Testo di Legge da parte della Direzione Generale per l'Ambiente, potrebbe aiutare a semplificare il processo, facendo una richiesta più puntuale.

Il documento dei dottori agronomi lo sintetizza, perché, poi, c'è anche una fusione con quello che ha prodotto la CIA, secondo me, se mettiamo insieme il tutto, elaboriamo un documento di sintesi di cui vi posso fare portatori, quindi, anche informalmente, mi potete consegnare questo documento. Ci sono molti di Avellino che facilmente mi possono raggiungere, metà dei presenti è della Provincia di Avellino.

La parola a Salvatore Moscariello.

MOSCARIELLO, ODAF Avellino. Buongiorno. Ringrazio la Presidenza per averci ricevuto rispetto a questo problema.

Mi aggancio all'ultima cosa che ha detto lei, Presidente, riguardo al documento di sintesi. Ci rende un po' impossibile perché, per le varie aree di Rete Natura 2000, ci sono una serie di vincoli diversi, ad esempio, dopo un'analisi che abbiamo fatto, risulta che nell'area della ZPS dei Picentini non viene detto che il pascolo non deve essere presente, se, invece, ci spostiamo all'area vicina, che è il Monte Eremita, che dista 5 chilometri, in quel caso, ci sono queste restrizioni al pascolo, all'interno delle faggete.

Una domanda che ci sorgeva era questa: quando hanno fatto i Piani di Gestione Forestale – questo lo chiedo a lei come interlocutore – hanno seguito



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrare seduta n. 45

XI Legislatura

9 aprile 2025

quello che ci diceva l'Unione Europea oppure hanno fatto i Piani di Gestione Ambientale seguendo le persone che fanno parte delle associazioni ambientaliste che vogliono proteggere il bosco in tutti i sensi, cioè, dal pascolo all'utilizzo, finanche alla fruizione turistica? Questo è quello che non abbiamo capito.

Abbiamo partecipato, come Ordine, ad Acerno per quanto riguarda la presentazione dei Piani di Gestione Ambientale, ad ogni nostra richiesta di come risolvere il problema ci veniva sempre detto: "Poi faremo un incontro per risolvere i problemi". Questo non è mai avvenuto. Non abbiamo capito il perché.

Un'altra cosa che volevo dire, e poi chiudo, è d'istituire, se riesce sempre la Presidenza, un tavolo tecnico per apportare le modifiche. Questa è una cosa importante, perché sia l'Ordine sia le Associazioni di Categoria possono dare un contributo essenziale, a livello selvicolturale, per quanto riguarda la gestione forestale.

Concludo, ringrazio la Presidenza per avermi dato la possibilità di parlare.

PRESIDENTE (Petracca). Grazie Salvatore Moscariello. Aggiungo a quello che avevo già detto nelle conclusioni, che è opportuno e convocherò a breve una nuova audizione in cui sarete riconvocati tutti insieme alla Direzione Generale all'Ambiente. C'è il dottore Mattia o altri funzionari e dirigenti della Direzione Generale per le Politiche Agricole e ci saranno funzionari o dirigenti della Direzione Generale all'Ambiente, in maniera tale che possiamo avere anche un confronto con l'altra parte.

A breve, mi auguro che riesca a farlo già per mercoledì prossimo, ma, ovviamente, vi arriverà comunicazione, facciamo una nuova audizione, in maniera d'avere le due parti che confliggono, che forse è la cosa più rapida e semplice. Vi ringrazio di nuovo e ci aggiorniamo a breve.

Buon lavoro a tutti.

I lavori terminano alle ore 13.40.